



LA PARROCCHIA IN - FORMA

L'Amicizia con Gesù ...apre le porte dei nostri sepolcri

C'era un tempo in cui la Chiesa, per affermare l'avvicinarsi del prezioso tempo della morte e resurrezione di Gesù ed invitare a 'entrare' in questo grande, terribile, divino momento, copriva nelle chiese crocifissi e statue, come invito alla riflessione sull'essenziale. Ora non più. Ma resta sempre la necessità, per chi veramente vive la fede e sa che la sua vita dovrà conoscere questo stesso tempo di morte e resurrezione, di accostarsi a questo tempo con una fede più viva e consapevole, con una partecipazione attiva.

È il tempo più prezioso della presenza di Gesù tra noi: un tempo che ci ricorda come Lui abbia davvero tracciato le orme per la nostra esistenza. Camminare non vedendo e non seguendo le Sue orme, è vivere, forse, spensieratamente, ma restando in superficie: rischia di perdere il senso di tutto. Per nessuno deve essere così.

Abbiamo vissuto e viviamo tempi di paure per gli sconvolgimenti politici nel Mediterraneo, che hanno cambiato e stanno cambiando la storia di tanti Paesi. Per molti è in gioco, soprattutto, l'economia di tanti Paesi, ma in gioco è soprattutto la Pace. Non si può vivere da spettatori e ignorare il peso storico degli avvenimenti. Siamo stati invitati ad accogliere migliaia di profughi, che sono fuggiti dalla loro terra, per non essere vittime della violenza. Li abbiamo accolti, ma avremo il cuore di ospitarli con amore?

Davvero questo tempo di Quaresima, in preparazione alla Pasqua, ci invita ad un atto di responsabilità e carità, che potrebbe diventare 'una nostra resurrezione'.

Saremo capaci di essere uomini autentici, che sanno anche dare un volto umano alla nostra terra? Vivremo con responsabilità questi avvenimenti o con indifferenza, e magari paura e ostilità, il dramma di tanti che si affidano alla nostra accoglienza?

Mi auguro vi sia una Pasqua di pace per tutti e non un dramma senza soluzioni.

Mi ha fatto molto riflettere domenica 10 Aprile il Vangelo (Gv 11,1-45) che abbiamo ascoltato nelle nostre Celebrazioni Eucaristiche; sembrava proprio un ammonimento di Gesù rivolto ad ognuno di noi.

La pagina evangelica che abbiamo ascoltato è tra quelle che mostrano la forza e la grandezza dell'amore di Gesù. Egli si trovava lontano dal villaggio di Marta, Maria e Lazzaro, quando gli giunse la notizia della morte dell'amico. Gesù aveva molti problemi a tornare in Giudea a causa delle minacce ricevute, ma decise di andare comunque dall'amico: non resta lontano dalla sofferenza e dal dramma della vita.

L'amicizia per Gesù è davvero profonda. C'è sempre. Quante volte invece gli uomini (anche noi all'interno della nostra Comunità Parrocchiale!!!) scappano di fronte la sofferenza degli altri, aggiungendo così al dramma del male l'amarezza della solitudine!



Non possiamo non pensare ai tanti uomini e alle tante donne sui quali ancora oggi è posta una pietra pesante. Talora sono popoli interi ad essere oppressi da una fredda e pesante lastra quella della guerra, e sono vittime innocenti della fame, della solitudine, della tristezza, della disgrazia, del pregiudizio. Sono tutte pietre tristi e pesanti che non gravano per caso o per un amaro destino; esse sono poste dagli uomini. Spesso, purtroppo, c'è come una gara crudele a scavarsi la fossa vicendevolmente e a rincorrersi per chiuderla con una lastra pesante.

E i discepoli di Gesù, anche oggi, molto spesso vogliono tenersi lontano, stare a distanza dai tanti lazzaro sepolti e oppressi. Magari anch'essi come Marta rivolgono a Gesù una sorta di rimprovero: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" È come dire: "Se tu Signore fossi stato vicino, non sarebbero accadute quelle disgrazie"; oppure: "Se tu fossi stato accanto a quel popolo, non sarebbero succesi tali stermini". Il Vangelo, in verità, ci dice che non è Gesù ad allontanarsi, ma gli uomini; talora si impedisce persino a Gesù di avvicinarsi. Chiediamoci piuttosto dove siamo noi, mentre milioni di persone muoiono di fame? Dove siamo noi mentre migliaia di persone sono sole e abbandonate negli ospedali? Dove siamo noi mentre vicino e lontano da noi c'è gente che muore senza nessuno, che soffre senza che alcuno se ne accorga? Ebbene, vicino a costoro troviamo Gesù.

Solo lui sta lì accanto, e piange su questi suoi amici abbandonati, come pianse su Lazzaro. Acca-



drà anche a lui tra qualche giorno essere oppresso da una "fredda e pesante lastra" quando resterà solo al Getsemani e, per l'angoscia, suderà lacrime di sangue. Gesù sta da solo davanti a Lazzaro, a sperare contro tutto e tutti; persino le sorelle cercano di dissuaderlo mentre egli vuol far aprire la tomba. "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni", gli dice Marta. Sì, già puzza. Come puzzano i poveri, come puzzano i campi profughi con centinaia di migliaia, talora milioni, di persone, come puzzano tutti coloro sui quali si abbatte la cattiveria degli uomini. Gesù, però, non si ferma; il suo affetto per Lazzaro è molto più forte della rassegnazione delle sorelle, è molto più saggio della stessa ragionevolezza, della stessa evidenza delle cose. L'amore del Signore non conosce confini, neppure quelli della morte: vuole l'impossibile. Quella tomba, perciò, non è l'abitazione definitiva degli amici di Gesù ed è per questo che grida: "Lazzaro, vieni fuori!". L'amico sente la voce di Gesù, così come sta scritto: "Le pecore conoscono la sua voce", e ancora: il buon pastore "chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori" (Gv 10,3). E già il profeta Ezechiele aveva scritto: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio" (37,12).

Lazzaro ascolta, ed esce. Gesù non parla ad un morto, ma ad un vivo, semmai ad uno che dorme, ed è per questo che forse grida. Poi invita gli altri a sciogliere le bende all'amico, ma sciogliendo Lazzaro "morto". Gesù in verità scioglie ognuno di noi dal proprio egoismo, dalla propria freddezza, dalla propria indifferenza, dalla morte dei sentimenti.



Racconta un'antica tradizione orientale che Lazzaro, una volta risuscitato, non mangiasse altro che dolci. Questo per sottolineare che la vita donata dal Signore è dolce e bella; che i sentimenti che il Signore deposita nel cuore sono forti e teneri, robusti, amovibili e sconfiggono ogni amarezza e asprezza. "Io sono la risurrezione e la vita", disse il Signore. Nel suo Vangelo, nel suo corpo, la vita risorge. "Togliete la pietra", Gesù apre il luogo della morte, non ha paura della nostra debolezza, del nostro peccato, che fa allontanare uomini tiepidi pronti a scansare le difficoltà e le sofferenze della vita. "Lazzaro, vieni fuori!".

Gesù chiama ogni uomo per nome. Il nome vuol dire tutta la vita di un uomo e lui la difende dal male; il suo amore è personale. Oggi l'amicizia di Dio, che vediamo riflessa nell'amicizia che lui genera tra gli uomini, richiama alla gioia i cuori ed apre le porte dei nostri sepolcri.

Sapremo noi essere amici suoi e commuoverci per lui? Questa è la scelta della quarantesima. Questa è la scelta che nella preghiera chiediamo a Dio voi possiate realizzare, perché sia una S. Pasqua!

Auguri, mia amata Comunità Parrocchiale!

Sac. Roberto Mangiagli



Correvano insieme

(fonte non specificata)

C'è una corsa nella vita che non è possibile eliminare perché ti avvicina al senso delle cose. Non è una corsa solitaria perché altri, insieme con te, corrono per la stessa ragione: arrivare dove anche tu stai andando.

E' più bello correre insieme perché è bello non sentirsi soli!

Sentire che la corsa si popola di volti che non hanno paura di creare, che desiderano, che si pongono domande, volti partiti forse troppo settici ma che restano attratti e conquistati dalla freschezza e dalla passione dei tanti che incontrano,

e che li invitano a non amare troppo le "soste".

Al mattino di Pasqua è tutta una corsa: si corre per cercare i segni della Vita, per trovare il luogo dove abita la Vita, perché la vita è proprio così...

E allora corriamo insieme incontro a Gesù, al mistero della sua Pasqua, dentro della fede dell'uomo.

Chi corre insieme diventa attento al cammino dell'altro, impara a riconoscerne i passi, a gioire del cammino di chi gli sta intorno, ad imitarne l'audacia e il coraggio.

Chi sceglie di correre insieme potrà condividere le fatiche e moltiplicare la gioia di aver trovato la vera Vita.

PASQUA 2011

Da Martedì 05 al Giovedì 07 Aprile

Orè 19,15: **Esereizi Spirituali** predicati da p. Vittorio Rizzone, Priore Benedettino

Domenica 17 Aprile: Domenica delle Palme

Orè 09,30: Benedizione delle Palme in via dei Piccioni (dinanzi al civico numero 9), processione e S. Messa nel cortile della chiesa parrocchiale

Non verrà celebrata la Messa delle ore 11,15!

(se dovesse piovere: orario S. Messe in chiesa ore 09.40 e 11.15)

Lunedì 18 Aprile

Orè 18,30: S. Messa

Orè 19,30: Liturgia Penitenziale e Confessioni

Martedì 19 e Mercoledì 20 Aprile

Dalle ore 17,00 alle 18,15: Confessioni

Orè 18,30: S. Messa

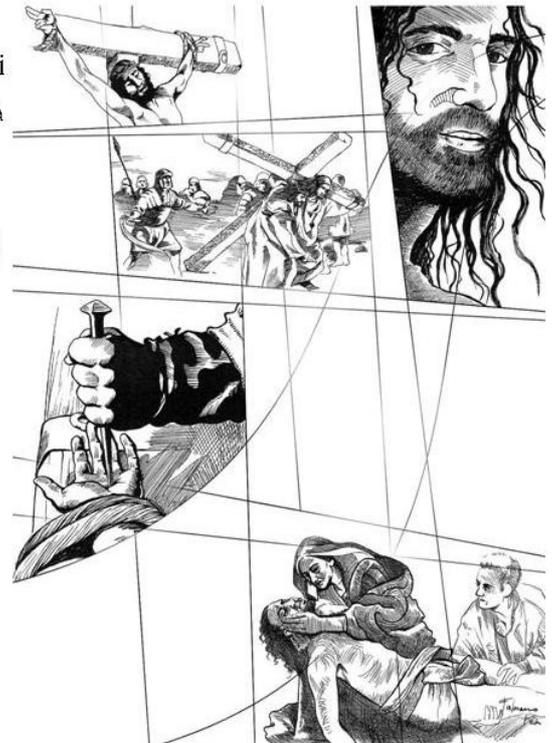
Giovedì 21 Aprile: Giovedì Santo

Orè 09,30: S. Messa Crismale in Cattedrale

Orè 18,30: S. Messa e Lavanda dei piedi

Adorazione silenziosa

Orè 22,00: Veglia Eucaristica guidata - La Chiesa rimane aperta fin alle ore 24,00



Venerdì 22 Aprile: Venerdì Santo

Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni

La Chiesa rimane aperta dalle ore 08,30 alle ore 12,00

Orè 18,30: Liturgia della Passione

La chiesa rimane aperta fino alle ore 22,00 per l'Adorazione della Croce

Sabato 23 Aprile: Sabato Santo

Dalle ore 08,30 alle ore 10,00: La chiesa rimane aperta per l'Adorazione della Croce

Orè 17,00 - 19,00: Confessioni

Orè 22,30: Veglia Pasquale

Domenica 24 Aprile: Pasqua

S. Messe ore 09.30 - 11.15 - 18.30

Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia (Mt 5,7)

Gli studiosi suddividono le otto beattitudini in due gruppi. Le prime quattro riguardano specialmente il nostro rapporto con Dio, la nostra situazione interiore di fede, le ultime quattro, o seconda serie, si riferiscono al rapporto con il prossimo.

Colui che si è affidato a Dio nella povertà di spirito, nell'afflizione, nella miseria, nella fame e sete della divina volontà, avverte nascere dentro di sé l'esigenza di un nuovo modo di essere verso gli altri, di un comportamento che sia riflesso di una pienezza eterna. riflettiamo in questo mese sulla beattitudine della misericordia, la prima della seconda serie.

Per comprendere il significato di questa beattitudine del Signore è necessario partire da una riflessione fondamentale per la nostra fede: siamo salvati gratuitamente. Diciamo "fondamentale per la nostra fede" perché è qui il significato della presenza insostituibile di Gesù nella nostra vita. In questa gratuità della salvezza c'è la rivelazione dell'amore di Dio.

Dio ci salva attraverso il suo Cristo solo a motivo dell'amore che ci porta. Ci ama, e perché ci ama ci salva. Il suo amore è tanto più grande quanto più è gratuito. Eppure l'uomo subisce sempre la tentazione di non accettare di essere salvato gratuitamente, e oggi in una maniera anche più viva. C'è una tale esaltazione dell'uomo, che l'uomo moderno si sente a disagio nel riconoscere che deve a Dio la sua salvezza, in modo totale. Il discorso della misericordia rimarrà sempre discorso di superficie se non saremo totalmente convinti della nostra condizione di peccatori e della gratuità della salvezza. Cristo è venuto per salvare noi uomini e tratta con misericordia. Già i profeti avevano annunciato il Messia come misericordioso: "Non spezzerà una canna inerinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta" (Is 42,3), e lui stesso dice: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,12-13).



Per questo tra Gesù e i farisei non c'è comunione: perché quelli sono giusti, si dichiarano giusti ed escludono così dalla storia della salvezza se stessi. Il peccatore invece è il prediletto di Cristo. Accusato di essere mangione e beone e di frequentare i pubblicani e i peccatori, Gesù risponde: "Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio" (Mt 9,13). Tutta la trama dell'incontro di Cristo con l'uomo è dominata da questa scelta dei peccatori: Cristo cerca il povero in senso morale, colui che ha bisogno di salvezza. I pubblicani, la peccatrice, la gente emarginata, e la cosa meravigliosa è che, mentre Gesù capisce fino in fondo, l'incontro con lui opera la trasformazione radicale di queste creature. Cristo non incontra il peccatore lasciandolo peccatore. "Va' e non peccare più!", dice alla peccatrice. E questo lo ripete molte volte nel Vangelo. E' la parola della misericordia che Cristo pronuncia quasi per dare un segno della salvezza che egli opera.

Come è bello pensare che anche nella nostra vita entra Cristo, ci prende come siamo, nella nostra povertà e nella nostra miseria. E se noi ci lasciamo afferrare da lui, egli ci trasforma con una salvezza che non finisce mai di darci frutti, e con una purificazione interiore che cresce sempre nella nostra vita. E solo assaporando la misericordia di Dio verso di noi possiamo essere misericordiosi verso i fratelli. Quando io sento che la mia vita e quella degli altri è una storia della misericordia del Signore, inevitabilmente il mio rapporto con gli uomini diventa misericordioso. Se siamo accomunati tutti nella condizione di peccatori, i nostri rapporti tra noi potranno essere sinceri, fraterni, solo accettandoci vicendevolmente come peccatori. Il motivo fondamentale della misericordia che Gesù domanda agli uomini è proprio questo. Che differenza col discorso che noi portiamo avanti continuamente: giustizia, giustizia! È vero che questo discorso ha un suo significato e un suo valore quando si intende far scomparire dai rapporti umani le violenze, le iniquità, gli egoismi. Però il mistero di Cristo ci ammonisce che l'unico modo perché fra gli uomini nasca finalmente la giustizia è che l'uomo sia misericordioso. Per questo il discepolo di Cristo è chiamato a imitare la tenerezza perseverante del Signore, e non può mai stancarsi di nessuno, non può mai ritenere che il dialogo con un fratello, amico o nemico che sia, è finito, che non c'è più nulla da fare. Dio ci sollecita, con il suo esempio, a ricominciare sempre il rapporto, ogni rapporto, con gioia nuova. "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia". La serenità interiore di queste creature è mirabile. E la fiducia nella bontà del Signore diventa



qualecosa di assoluto nella loro esperienza spirituale. Gratis siamo salvati, gratis cerchiamo di essere misericordiosi nella nostra vita cristiana.

Le Carmelitane

**Auguri a tutta la Comunità Parrocchiale
dalle Monache Carmelitane
del Monastero S. Giuseppe al Carmine
(S. Giovanni la Punta)**



Le motivazioni per scegliere un metodo naturale per la regolazione della fertilità

Comè avevamo già accennato lo scorso mese, ogni coppia, in qualsiasi momento della propria vita fertile, può scegliere di usufruire di un metodo naturale per la regolazione della fertilità. Chi consapevolmente predilige accostarsi a tale realtà lo fa con un'intenzione precisa: vivere più coscientemente la relazione con il proprio coniuge. Le motivazioni per avvicinarsi a questa esperienza sono diversificate e non sono necessariamente di matrice etico-morale né unicamente di carattere religioso. Infatti, uno dei moventi che porta alla scelta di tali metodi è quello "ecologico"; nel momento culturale in cui ci troviamo, caratterizzato da una sensibilità sempre maggiore a considerare l'uomo un tutt'uno con il creato, molti decidono di fondare la propria relazione sessuale sul cielo biologico che per natura è istillato nella coppia. Chi è mosso da tale motivazione decide di servirsi delle regole fisiologiche che caratterizzano l'uomo e la donna per dare valore alla relazione sessuale perché erede che sia importante il rispetto dell'altro. Viene così meno la manipolazione dell'uomo sull'uomo con una conseguente migliore qualità di vita.



Chi parte da questo presupposto considera, quindi, la contraccezione come una raffinata violenza socialmente accettata che manipola le caratteristiche biologiche tipiche della donna.

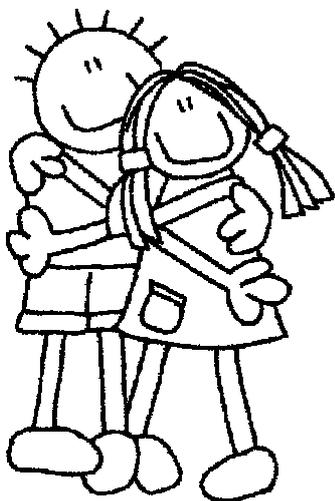
Il secondo movente è, invece, quello "pedagogico e psicologico"; attraverso questi metodi l'uomo e la donna acquistano la dignità di essere protagonisti di se stessi attraverso la conoscenza di sé, il dominio e il dono di sé all'altro. Infatti, conoscersi rappresenta la più alta manifestazione della scienza (conoscere se stessi è una vera impresa); possedersi è una grande conquista e donarsi è la sostanza dell'amore. I metodi naturali spingono a questo percorso interiore perché educano la persona e la coppia alla logica del dominio di sé per amarsi e per farsi dono. Rappresentano, quindi, una vera e propria scuola del conoscersi nella fisiologia riproduttiva, del possedersi nella gestione della propria sessualità e del donarsi nella relazione d'amore uomo-donna. Tali metodi hanno senso, quindi, se rispondono a queste premesse pedagogiche che sono, al contrario, totalmente ignorate dalla logica della contraccezione.

Ci sono poi motivazioni "antropologiche", che riguardano, cioè, la verità più intima e profonda dell'amore umano. Il percorso suggerito dai metodi naturali spinge la coppia a vivere la sessualità seguendo una regola che è inserita per natura nell'essere uomo e donna già dal principio della vita. Certamente il contesto in cui viviamo non ci aiuta in questo processo: basti pensare che i mezzi di comunicazione ci presentano la sessualità e gli stessi rapporti coniugali solo dal punto di vista ludico e la pornografia ci prospetta coppie sempre disponibili ad avere rapporti sessuali senza però avere alcuna relazione d'amore.

Ci sono, infine, le motivazioni religiose, cioè quelle che partono dal nostro essere cristiani. La Chiesa, infatti, annuncia senza timore la verità sull'amore umano e i fondamenti della vita coniugale e familiare. Ci vorremmo soffermare, a questo punto, su tre valori basilari che ci contraddistinguono in quanto cristiani.

◊ Il valore dell'amore: l'amore che da Dio parte e che a Lui ritorna è un dono per tutti noi; l'amore coniugale è un regalo speciale che il Padre fa alle coppie rendendo i due una carne sola, l'uno rivolto verso l'altro e aprendoli al servizio alla vita. Quante volte, nella nostra vita di coppia, non siamo stati segno vivente dell'amore di Dio perché abbiamo anteposto il nostro egoismo a tutto il resto?

◊ Il valore della vita: in una lettera agli sposi (Familiaris Consortio) Giovanni Paolo II scrive che gli sposi sono chiamati ad essere con-creatori, insieme a Dio, di nuove vite. Collaborare con Lui vuol dire, allora, partecipare della Sua stessa vita, essere con Lui una cosa sola. Ma quante volte noi ci siamo chiusi alla vita anteponendo a questa collaborazione istanze discutibili?



◊ Il valore della sessualità umana: come abbiamo già sottolineato in precedenza, la sessualità abbraccia la persona in tutti i suoi ambiti e costituisce il linguaggio dell'amore coniugale; per questo motivo Giovanni Paolo II attribuisce al corpo un "significato sponsale". Anche in questo caso è lecito interrogarsi su tutte quelle volte in cui abbiamo abusato del nostro corpo e di quello del nostro coniuge scavalcandone il valore profondo che esso ha.

Ovviamente, chi si avvicina ai metodi naturali scoprirà questo e molto altro non solo sui metodi in sé, che in questa prospettiva sono solo uno strumento, ma scoprirà tanto su di sé, sul proprio coniuge e sulla propria relazione non solo riguardo all'aspetto sessuale ma a tutto tondo. Buon cammino a tutti, allora, perché la strada è impegnativa ma ricca di buoni frutti.

Francesca e Giovanni Politano

Merccoledì 27 Aprile

Orz 18.00: S. Rosario

Orz 18.30: S. Messa nella Cappella delle Suore in Via Ballo, 3

Orz 20.00: Corso Biblico guidato da Fra' Carmelo Lattari

Domenica 01 Maggio

Beatificazione S.d.D. Giovanni Paolo II

Lunedì 02 Maggio

Orz 19.00: Il Parroco incontra i genitori dei ragazzi che completeranno il 22 Maggio l'Iniziazione Cristiana

Merccoledì 04 Maggio

Orz 09.30: Non ci sarà la Lettione Divina

Giovedì 05 Maggio

Orz 08.30 - 12.00: Non ci sarà l'Adorazione Eucaristica

Domenica 08 Maggio

Orz 17.00: in Seminario Celebrazione Eucaristica e Festa dell'Alleanza delle Oblate Apostoliche Pro Sanctitate

Domenica 15 Maggio

Festa della Famiglia a Palermo

Lunedì 16 Maggio

Orz 19.30 - 21.00: Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione per i Cresimandi

Merccoledì 18 Maggio (data da confermare ancora)

Dalle ore 09.00: Ritiro Spirituale Cresimandi

Orz 09.30: Non ci sarà la Lettione Divina

Orz 20.00: Corso Biblico guidato da Fra' Carmelo Lattari

Domenica 22 Maggio

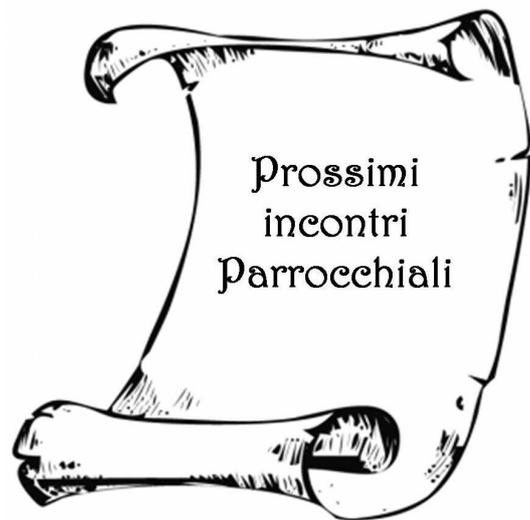
Orz 09.00: Sua Ecc.^{za} Rev.^{ma} Mons Salvatore Gristina presiede la Celebrazione Eucaristica e Amministra i Sacramenti d'Iniziazione Cristiana a 40 dei nostri ragazzi

Orz 11.15: Non sarà celebrata la S. Messa

Orz 20.00: Veglia di Preghiera Vocazionale

Lunedì 30 Maggio

Orz 16.00: Pellegrinaggio Diocesano a Mompilieri. Contributo Bus € 7,00



MESE DI MAGGIO

Nella Cappella Madonna delle Lacrime

Da Lunedì al Venerdì

Orz 08.00: S. Rosario e Lodi Mattutine

Martedì

Orz 08.00: S. Rosario, lodi Mattutine e S. Messa

≈

Nella Chiesa Parrocchiale

Lunedì, Merccoledì, Giovedì, Venerdì

Orz 18.00: Adorazione Eucaristica

Orz 18.30: S. Messa

Orz 19.00: Coroneina e S. Rosario

Martedì

Orz 18.00: Adorazione Eucaristica

Orz 19.00: Coroneina e S. Rosario



Un mese con Maria...
per andar a Cristo!

Festa di FAMIGLIA

*"Sempre ed ovunque ci guiderà un sol pensiero: la S. Famiglia e la famiglia:
a questo consacreremo le sostanze e forze e vita"*

(Beato Pietro Bonilli)

29 Maggio
Celebrazione del
50^{mo} di Professione Religiosa
di Suor Silvia Minutilli

27 Maggio
Celebrazione del
Sacramento del Matrimonio di
Giuseppe e Leticia



Domenica, 22 Maggio ore 20.00

Veglia di Preghiera vocazionale:

"...essere famiglia, dare famiglia, costruire famiglia"

Lunedì, 23 Maggio ore 20.00

"Noi vogliamo ereditare all'Amore... come a Nazareth"

Mons. Carlo Chiarenza incontra i giovani e gli scout

Mercoledì, 25 Maggio ore 19.30

"La Famiglia educa all'Amore... come a Nazareth"

Mons. Carlo Chiarenza incontra le famiglie

Venerdì, 27 Maggio ore 10.30

Celebrazione del Matrimonio di Giuseppe e Leticia

Domenica, 29 Maggio ore 11.15

Celebrazione Eucaristica
di ringraziamento per i 50 anni
di Vita Religiosa di Sr Silvia
Minutilli, Suora della Sacra
Famiglia di Spoleto

*Tutti insieme
per celebrare
la loro festa!!!*



Festa della Famiglia

Orè 09.30: Preghiera iniziale

Orè 10.00: Relazione di Mons Pompilio Cristino, vicario della Diocesi di Benvenuto

Orè 12.00: Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Card. Paolo Romo

Orè 15.00: Concerto composto da Szby e Angela Ferracane

15 Maggio

Parrocchia S. Cristina V. M.

Borgo Nuovo - Palermo

Orè 07.00: partenza da piazza S. M. Ausiliatrice in Bus

€ 18,00 per bus



Prenotati subito!

Pellegrinaggio ad Assisi

Dal 27 Giugno al 01 Luglio 2011

Lunedì 27: orè 05:30: Partenza in autobus da Piazza S. M. Ausiliatrice. in serata Arrivo in hotel "Villa Verde", sistemazione e cena.

Martedì 28: Visita al Santuario di Rivortorto - Visita S. Maria degli Angeli - Visita Basilica S. Francesco

Mercoledì 29: Visita dell'Ermo delle Caregri - Visita al Santuario S. Damiano - Santuario di S. Chiara

Giovedì 30: Visita di Gubbio e Santuario della Verna

Venerdì 01: in mattinata Partenza per Catania

Quota di partecipazione
€ 380,00



Prenotarsi entro e non oltre il 10 Maggio 2011

Pellegrinaggio a Lourdes



Dal 07 al 11 Luglio

Quota di partecipazione
€ 710,00

Prenotarsi entro e non oltre il 01 Maggio 2011

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95123 Cibali (Catania) — Tel/Fax 095563144 E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it Sito internet: www.nativitadelsignore.it Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita